

tedeschi ammontava a quella data a 8 miliardi 876 milioni di marchi-oro, comprendendo in questa somma per un valore di 6 miliardi 988 milioni di marchi-oro, tutto ciò che le Potenze alleate e associate prelevarono per diritto di armistizio, e 1 miliardo 888 milioni di marchi-oro di versamenti in conto riparazioni. Sono esclusi da questa cifra 3 miliardi 250 milioni di marchi-oro che erano stati spesi dalla Germania per il mantenimento delle truppe di occupazione.

Cessavano alla fine del 1922 i pagamenti tedeschi; si dichiarava l'inadempienza germanica, e prendeva inizio quella serie di vicende politiche che tutti conoscete; e che hanno avuto per punto di partenza l'occupazione francese e belga della Ruhr. Ma, intanto, nel novembre del 1922, si determinava il primo intervento ufficiale di Benito Mussolini nella questione delle riparazioni.

Oggi in Italia si dà troppo poca importanza a quelle che sono state le proposte italiane alla Conferenza di Londra del 9-11 dicembre 1922, e si fa male perchè in esse si può ravvisare non soltanto il nocciolo embrionale, ma tutta una serie di concetti nuovi della politica delle riparazioni che furono poi i capisaldi del cosiddetto piano Dawes. (*Segni di assenso dell'onorevole presidente del Consiglio*). Io ricordo qui, e sono lieto che il presidente del Consiglio mi approvi, che non soltanto nel progetto Mussolini il debito germanico veniva consolidato in 50 miliardi di marchi-oro, ma si introduceva con esso il principio dei pegni produttivi, si stabiliva che i 50 miliardi di marchi oro rappresentassero nella sua totalità il debito tedesco, cosicchè le eventuali riparazioni in natura fossero pagate con prelevamento sui 50 miliardi di marchi-oro, e ricordo soprattutto che il più formidabile problema che ci rimane ora da risolvere alla Conferenza di Parigi, quello dei debiti alleati, veniva nel progetto Mussolini per la prima volta abbinato alla questione delle riparazioni. Noi ritroviamo oggi questi stessi principii nel piano Dawes, fatta naturalmente eccezione per la fissazione del debito globale germanico che non era fra i problemi sottoposti all'esame della Commissione Dawes, e vedremo poi come la cifra indicata di 50 miliardi sia quella che oggi alleati e tedeschi considerano come la possibile base di un sicuro accordo (*Approvazioni*).

Ho esposto così in brevissimo riassunto quella che è stata la storia delle riparazioni prima delle inadempienze tedesche. Ora

a molti interesserà sapere quale fu, in questo primo periodo, il vantaggio ricavato dall'Italia. Noi abbiamo tra gli allegati, che Sua Eccellenza De' Stefani ci ha dato l'eccellente abitudine di annettere ai suoi discorsi, un dato preciso fino alla fine di settembre 1923. Io ho cercato di completare questo dato con calcoli miei che sono soltanto approssimativi, ma che credo molto vicini alla realtà, e ritengo che a tutt'oggi l'Italia, dall'inizio delle riparazioni, abbia realizzato la somma di 3 miliardi e 300 milioni di lire italiane.

Questa cifra globale che vi espongo così prima di esaminarla nel suo dettaglio, vi dica che quando si sostiene che l'Italia non seppe sfruttare la sua quota nel conto riparazioni si dice cosa non completamente esatta.

E dirò di più. Molti di questi milioni sono stati ottenuti dall'erario italiano con una opera sapiente di valorizzazione che qui in questa assemblea va riconosciuta.

Si è dovuto purtroppo riconoscere molte volte che lo Stato non è idoneo a iniziative di carattere industriale o commerciale. Ma nel nostro caso si è lieti di constatare che l'azione svolta dal Ministero delle finanze, sotto l'opera sapiente dell'onorevole De' Stefani e con la collaborazione successiva di un gruppo di sottosegretari che vanno dal mio ottimo amico onorevole De Capitani al presidente attuale della Camera onorevole Rocco, dall'onorevole Lissia all'onorevole Spezzotti, è stata opera veramente illuminata e continua per fare sì che il Comitato delle riparazioni in natura, istituito presso il Ministero delle finanze ed organizzato con i più rigidi criteri di economia, senza che si tentasse di farne un'azienda o un monopolio di Stato, assolvesse il suo compito nel modo migliore. Vedremo subito che molti milioni furono anzi incassati dallo Stato in più del valore della merce quale ci veniva addebitato dalla Germania: è bene che in un campo nel quale siamo abituati a discutere soltanto di residuati di guerra, si proclamino per una volta tanto le glorie dello Stato italiano come realizzatore delle riparazioni in natura. (*Approvazioni*).

Ritengo interessante esaminare ora partitamente il gettito avuto da qualcuna delle più notevoli fonti di riparazioni in natura. Per quanto riguarda il gruppo importantissimo delle materie coloranti, l'Italia ha avuto dalla Germania un addebito totale di 22 milioni e 755 mila marchi-oro al 30 giu-